



CONFEDEREX NEWSLETTER

NEWSLETTER DELLA CONFEDERAZIONE ITALIANA EX ALUNNI ED EX ALUNNE DELLA
SCUOLA CATTOLICA - NUMERO 59 – Aprile-Maggio 2025

Il presente notiziario aperiodico racchiude tutte le notizie riguardanti la vita della Confederex e delle sue componenti territoriali e congregazionali, selezionate e adattate a cura dell'apposito Comitato Redazionale, coordinato da Giuseppe Mariano TO; componenti in espressione del Consiglio Direttivo della Confederex: Liliana Beriozza MI, Debora Lattuada MI, Maurizio Dossena PC, Giovanni Costanza CT. *Tutti i diritti riservati.*



Tu es Petrus

"Cari fratelli e sorelle, Buona Pasqua! Grazie per avermi riportato in piazza"



"Quand'eri giovane, andavi dove volevi. Ora altri ti porteranno..."



"Fratelli e sorelle carissimi, la pace sia con tutti voi!"

**"Questo è il primo saluto del Cristo Risorto, il Buon Pastore che
ha dato la vita per il gregge di Dio"**

IN QUESTO NUMERO di Confederex News:

L'ultimo saluto terreno a Papa Francesco e il primo inchino a Leone XIV

«Sparire, perché rimanga Cristo»

I pensieri e le aspettative del Presidente Mariano e dell'Assistente Don Turrin

UNESU - Educare, una speranza che cambia il mondo Il cambio di passo (M.Dossena)



La vita delle Congregazioni e delle Sedi regionali di Confederex

Confederex PC: continua l'attenzione alla Parola di Dio e della Chiesa

CONVEGNI a MI, TO e PC sulla PARITA' SCOLASTICA

RILANCIO DEL DIRITTO CIVILE ALLA LIBERTA' DI SCELTA EDUCATIVA a cura di *Roberto Pasolini*

Città di Acireale **PACE, DIRITTI, INCLUSIONE IL RUOLO DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE**

DON FABIO ATTARD È IL NUOVO RETTOR MAGGIORE DEI SALESIANI. È L'11° SUCCESSORE DI DON BOSCO

Papa Leone ai lasalliani: il vostro altare è la cattedra

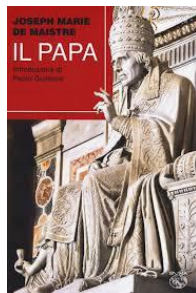
E pluribus unum - Unione exallievi di don Bosco di Milano

Notizie Fedexal (Federico Lampiano)

M.Montinari - ALGORITMO IGNAZIANO Riflessioni per un rinnovamento

L'occhio sulla Famiglia...!!

LETTURE IMPORTANTI PER QUESTO MOMENTO DI VITA ECCLESIALE E DI CULTURA CRISTIANA VIVA



il "Du Pape" di J.De Maistre, una pietra miliare

Claudio Andreoli, BEATO fr.JAMES, h.no SANTIAGO MILLER fsc Un santo in tempo reale

«Sparire, perché rimanga Cristo»



I will begin with a word in English, and the rest is in Italian.

But I want to repeat the words from the Responsorial Psalm: "I will sing a new song to the Lord, because he has done marvels." And indeed, not just with me but with all of us. My brother Cardinals, as we celebrate this morning, I invite you to recognize the marvels that the Lord has done, the blessings that the Lord continues to pour out on all of us through the Ministry of Peter.

You have called me to carry that cross, and to be blessed with that mission, and I know I can rely on each and every one of you to walk with me, as we continue as a Church, as a community of friends of Jesus, as believers to announce the Good News, to announce the Gospel.

“«Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente» (Mt 16,16). Con queste parole Pietro, interrogato dal Maestro, assieme agli altri discepoli, circa la sua fede in Lui, esprime in sintesi il patrimonio che da duemila anni la Chiesa, attraverso la successione apostolica, custodisce, approfondisce e trasmette. Gesù è il Cristo, il Figlio del Dio vivente, cioè l'unico Salvatore e il rivelatore del volto del Padre. In Lui Dio, per rendersi vicino e accessibile agli uomini, si è rivelato a noi negli occhi fiduciosi di un bambino, nella mente vivace di un giovane, nei lineamenti maturi di un uomo (cfr Conc. Vat. II, Cost. Past. *Gaudium et spes*, 22), fino ad apparire ai suoi, dopo la risurrezione, con il suo corpo glorioso. Ci ha mostrato così un modello di umanità santa che tutti possiamo imitare, insieme alla promessa di un destino eterno che invece supera ogni nostro limite e capacità. [...]



Care Amiche, cari Amici,

questo notiziario esce a circa un mese da due importanti avvenimenti che hanno interessato la Chiesa Cattolica.

Il 21 aprile scorso ci ha lasciati *Papa Francesco*, che è stato per tutti un faro luminoso di speranza, umiltà e amore incondizionato e al quale eleviamo un sentito pensiero di riconoscenza e gratitudine. Ricordiamo tutti la sua incessante attenzione verso i più fragili, la sua capacità di parlare al cuore di ognuno, dal bambino all'anziano, con parole semplici ma potenti. Ci ha insegnato il valore dell'accoglienza, della misericordia e della solidarietà, l'importanza del dialogo interreligioso e la necessità di affrontare con coraggio le sfide del nostro tempo. Ci ha spronato a costruire ponti, non muri, a coltivare il dialogo e a guardare al futuro con fiducia, senza paura. Le sue parole sulla cura del Creato, sulla fratellanza universale, sulla dignità di ogni persona, sono diventate parte integrante del programma formativo delle scuole cattoliche, orientando i nostri giovani verso un futuro di responsabilità e impegno sociale. Oggi, mentre piangiamo la perdita di un padre, non possiamo che elevare un inno di ringraziamento per il dono inestimabile della sua vita e del suo pontificato. Il suo sorriso, la sua mano tesa, la sua indefessa dedizione al Vangelo rimarranno impressi nella nostra memoria collettiva come un tesoro prezioso. Siamo certi che la sua anima riposa ora nella pace eterna, e che da lassù continuerà a vegliare su di noi e su tutta l'umanità.

L'8 maggio scorso poi il Conclave ha eletto al soglio di Pietro *Papa Leone XIV*, al quale va il nostro più sincero augurio affinché il suo pontificato sia guidato dalla saggezza divina, dall'amore e dalla compassione, e che possa portare prosperità e pace alla Chiesa universale e al mondo intero. Sono certo che Papa Leone XIV sarà una guida ispiratrice per tutti noi, un faro di speranza e un pastore devoto e che le scuole cattoliche sono pronte a sostenere la sua missione e a lavorare in sinergia per educare le future generazioni nella Fede, nella conoscenza e nel servizio. Che Dio benedica Papa Leone XIV e lo rafforzi nel suo ministero!

Care Amiche, cari Amici, dopo un anno di lavoro si avvicina la pausa estiva. per cui desidero porgere a tutti/e un augurio sincero perché questo tempo di pausa possa offrirvi l'opportunità di rigenerarvi e di dedicare spazio ai rispettivi interessi. Auspico che la ripresa autunnale possa essere l'occasione per nuove opportunità e per vivere insieme momenti di condivisione, solidarietà concreta ed amicizia sincera, valori che da sempre devono contraddistinguere la nostra grande famiglia degli Ex Allievi e delle Ex Allieve.

Buona estate a tutti!

Giuseppe Mariano



Carissimi Amici della Confederex,

aprofitto dell'occasione dell'uscita del nuovo numero di Confederex News per inviarvi il mio saluto, che non vuole essere solo di circostanza, ma per offrire qualche motivo di riflessione sulla vita del nostro essere membri della Confederex. Allora, dando uno sguardo al passato e guardando a quello che ci attende nei mesi che verranno, dopo la pausa estiva, desidero ancora una volta invitare tutti alla collaborazione, alla partecipazione e alla condivisione, e auspico che le relazioni siano sempre improntate alla stima reciproca e animate dall'amore vicendevole. Come Assistente Ecclesiastico, sento il dovere e ho l'obbligo morale di richiamare tutti al senso di responsabilità che ognuno deve assumersi dando il proprio contributo costruttivo con la partecipazione e l'impegno ad attuare quanto viene indicato e proposto sia a livello locale che nazionale. A questo proposito penso quindi - e mi permetto di fare questo appello - che tutti dobbiamo sentire il dovere di partecipare "*di persona*" (non con le solite deleghe) all'Assemblea che si svolgerà a Torino nei gg. 19-20-21 settembre pp.vv., anche perchè si tratta di approvare il testo del nuovo Statuto. Quell'Assemblea deve diventare un incontro fraterno e solidale, in cui possiamo far "rinascere" e rilanciare con un nuovo stile, quello "sinodale", una nuova Confederex.

Abbiamo davanti ben quattro mesi per organizzare i nostri impegni in modo da mettere a calendario per tempo anche questo, per noi importante, in quanto vogliamo approfittare di quell'evento per celebrare comunitariamente il Giubileo indetto per questo Anno Santo, come abbiamo fatto nell'Anno del Giubileo della Misericordia.

Faccio mie e ve le ripropongo, perché valgono anche per il ns essere Confederex, le parole di *Papa Leone XIV* nell'omelia della messa di inizio del Suo Ministero Petriano: **"tutti siamo costituiti «pietre vive» (1Pt 2,5), chiamati col nostro Battesimo a costruire l'edificio di Dio nella comunione fraterna, nell'armonia dello Spirito, nella convivenza delle diversità. Come afferma Sant'Agostino: «La Chiesa consta di tutti coloro che sono in concordia con i fratelli e che amano il prossimo» (Discorso 359, 9). Questo, fratelli e sorelle, vorrei che fosse il nostro primo grande desiderio: una Chiesa unita, segno di unità e di comunione, che diventi fermento per un mondo riconciliato.**

Dobbiamo sentire queste parole non come una "pia" esortazione, ma come un impegno che diventa un proposito che si traduce nella pratica. E questo perchè dobbiamo onorare il pubblico riconoscimento che abbiamo da parte della Chiesa

e della CEI e far sì che i nostri rappresentanti, come membri del *Consiglio Nazionale della scuola cattolica*, testimonino che siamo un'Associazione seria, viva e impegnata a livello ecclesiale e sociale.

In attesa di rivederci e di risentirci, saluto cordialmente e assicuro la mia preghiera che avvalori la nostra fedeltà alla Confederex e alla Chiesa.

Sempre con sincera amicizia e stima!

d. Giuseppe Turrin, Ass.



Educare, una speranza che cambia il mondo

Ernesto Diaco *Direttore dell'Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola e l'università della CEI*
Pur non essendo fra i temi che i principali commentatori hanno individuato nel proporre una sintesi del pontificato di papa Francesco, in realtà l'educazione è stata al centro della sua vita e della sua azione pastorale, sia da gesuita che da arcivescovo di Buenos Aires e infine da vescovo di Roma. È infatti possibile riconoscere in lui uno specifico magistero sull'educazione, ricavabile da numerosi interventi indirizzati ai suoi protagonisti e sfociato nella proposta di un "Patto educativo globale" che coinvolga le religioni, le istituzioni politiche e formative, i diversi mondi vitali della società. Ma si può anche individuare una dimensione educativa trasversale alle diverse scelte e direzioni da lui indicate, compresi i documenti e i Sinodi che hanno caratterizzato i suoi dodici anni sulla cattedra di Pietro. Si può dire che l'esperienza e la visione educativa di papa Francesco abbiano modellato anche il suo modo di essere pontefice della Chiesa universale. In un discorso del novembre 2015, papa Francesco rispondeva così a una domanda che gli era stata posta sul significato dell'educazione: "Significa rischiare. Un educatore che non sa rischiare, non serve per educare. Un papà e una mamma che non sanno rischiare, non educano bene il figlio. Rischiare in modo ragionevole. Cosa significa questo? Insegnare a camminare. Quando tu insegni a un bambino a camminare, gli insegni che una gamba deve essere ferma, sul pavimento che conosce; e con l'altra, cercare di andare avanti. Così se scivola può difendersi. Educare è questo. Tu sei sicuro in questo punto, ma questo non è definitivo. Devi fare un altro passo. Forse scivoli, ma ti alzi, e avanti... Il vero educatore dev'essere un maestro di rischio, ma di rischio ragionevole, si capisce". Questo invito a non restare fermi, ma a protendersi in avanti pur mantenendosi

fermi sull'essenziale, non è in nulla diverso dalla proposta di Chiesa "in uscita" che è stata al cuore dell'intera azione pastorale di Francesco. Una Chiesa "accidentata e ferita" per essere uscita per le strade, piuttosto che "malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze". "Cercare e rischiare" è anche l'invito che papa Bergoglio ha continuamente indirizzato ai giovani, valorizzando l'inquietudine come risorsa e motore dell'educazione. Educare, infatti, è l'esatto contrario di addomesticare o tranquillizzare. Significa piuttosto accendere il desiderio, risvegliare l'interiorità e preparare alla responsabilità. È tensione verso il senso, spinge alla ricerca della verità ed è spazio di libertà contro ogni conformismo. Strettamente connesso a questo atteggiamento è la disposizione al cambiamento, che è una condizione della vita contemporanea, ma anche una sfida educativa e culturale: "Ogni cambiamento ha bisogno di un cammino educativo che coinvolga tutti", ripeteva spesso papa Bergoglio e agli studenti spiegava che "sarebbe uno spreco pensare a un'università impegnata a formare le nuove generazioni solo per perpetuare l'attuale sistema elitario e diseguale del mondo, in cui l'istruzione superiore resta un privilegio per pochi. Se la conoscenza non viene accolta come responsabilità, diventa sterile".



L'educazione "offre un senso, una narrativa a ogni elemento della vita dell'essere umano. Non si esaurisce nel condividere conoscenze o nello sviluppare abilità, ma aiuta a lucidare il diamante che il Signore ha posto in ognuno. L'educazione contribuisce a far sì che tale diamante lasci passare la Luce, che è Cristo (cfr. Gv 8, 12) e che così brilli in mezzo al mondo"
(Papa Francesco, 30 settembre 2022)

Anche il tema della cultura è fortemente presente nel magistero di Francesco. Resta scolpita fra le sue affermazioni più significative l'espressione di *Evangelii Gaudium*: "La grazia suppone la cultura, e il dono di Dio si incarna nella cultura di chi lo riceve" (n. 115). Emerge con chiarezza in lui un'idea di cultura profondamente antropologica e non intellettualistica, come forma di espressione dell'umano nella sua integralità: ragione, affetti, spiritualità, corpo, relazioni. La cultura è una realtà viva, in continuo divenire che, senza rinnegarle, non è chiusa nelle istituzioni educative e accademiche, ma nasce "dal basso" e vive nei gesti quotidiani, nelle periferie, nei contesti marginalizzati. Da qui la forte denuncia della cosiddetta "cultura dello scarto", che produce esclusione e disumanizzazione, e l'invito a proporre una "cultura dell'incontro", che si costruisce attraverso relazioni e non solo attraverso concetti. Non si contano le volte in cui Francesco ha invocato una coraggiosa "rivoluzione culturale", soprattutto – ma non solo – davanti all'esperienza della pandemia che ha tagliato in due anche il suo pontificato. Cultura ed educazione non sono mai neutre né puramente tecniche, ma sono sempre connesse con la giustizia, la pace e la dignità umana. E con la trascendenza. La fede, infatti, "non limita

mai l'ambito della ragione, ma lo apre a una visione integrale dell'uomo e della realtà, preservando dal pericolo di ridurre la persona a 'materiale umano'" (*all'Università Roma Tre*, 17 febbraio 2017). Ma la parola che meglio racchiude in sé la visione educativa di papa Francesco è speranza. La scuola e l'università sono per lui "laboratori di speranza", che si genera costruendo ponti tra generazioni, culture e fedi. Sono luoghi di incontro dove si può immaginare un mondo nuovo. "Educare è un atto di speranza che rompe i determinismi e i fatalismi, e genera una cultura della vicinanza" (messaggio per il lancio del patto educativo globale, 12 settembre 2019). Nei giorni immediatamente successivi alla morte di Francesco, mi hanno toccato le parole di un giovane riportate in uno degli innumerevoli articoli di giornale. Questo ragazzo riconosceva al Papa soprattutto un merito: "Ci ha trasmesso la certezza che questo mondo si può cambiare". Ecco cosa significa educare: dare fiducia e incoraggiare a seguire i propri sogni e progetti di bene. Davvero, come Francesco ha ripetuto tante volte, "l'educazione è lo strumento più potente che si possa usare per cambiare il mondo".

Un Dossier per dire grazie e andare avanti In tale contesto si collocano queste pagine, nate all'interno della Consulta dell'Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola e l'università della CEI. Il primo intento è quello di fare memoria ed esprimere riconoscenza per un magistero così ricco di orientamenti educativi e di attenzione al vasto e articolato mondo delle istituzioni formative, a cui si aggiunge la volontà di discernere insieme quanto ricevuto da papa Francesco e impegnarsi a far sì che porti ancora frutto nell'opera che quotidianamente – nelle scuole e nelle università, nei centri di formazione professionale e nelle varie aggregazioni – insieme conduciamo, certi che nessuno potrà rubarci l'amore per l'educazione

Interventi

- 4 **Don Alessandro Andreini** – Papa Francesco: educare alla complessità
- 5 **Alfonso Barbarisi** – Francesco Papa: esercizio vivo di umiltà
- 6 **Dino Castiglioni** – Il patrimonio di papa Francesco
- 7 **Rosario Chiarazzo** – Non lasciamoci rubare l'amore per la scuola
- 8 **Silvia Cocchi** – Usciamo nelle piazze educative
- 9 **Don Mario Della Giovanna, Lara Vannini** – Un magistero per chi educa i più piccoli
- 10 **Carlo Di Michele** – La scuola, un incontro che educa al vero, al bene e al bello
- 11 **Claudia Di Pasquale** – Educare con speranza, custodire il futuro
- 12 **Elena Fazi** – La missione di aprire le menti e i cuori
- 13 **Esther Flocco** – Un grazie che viene dal cuore
- 14 **Angela Giustino** – Educare è una lotta d'amore
- 15 **Roberto Gontero** – Gettare ponti e ripristinare il patto educativo famiglia-scuola
- 16 **Davide Guarneri** – Il Patto Educativo è rivoluzionario
- 17 **Miria Ibba** – Un'eredità per l'educazione oggi
- 18 **Paolo M.G. Maino** – L'educazione contro le fratture del nostro tempo
- 19 **P. Giuseppe Oddone** – Teologia, ecologia, fraternità, patto educativo
- 20 **Marco Pappalardo** – L'educazione è un atto d'amore
- 21 **Maria Raspatelli** – Seminatori di speranza
- 22 **Don Francesco Rinaldi** – Ci ha insegnato a rischiare
- 23 **Massimiliano Tonarini** – Papa Francesco e il valore dell'educazione
- 24 **Maria Teresa Tosetto** – L'educazione alla luce del magistero di papa Francesco

APPENDICE

- 25 **Discorso al mondo della scuola italiana** – Piazza San Pietro, 10 maggio 2014
- 27 **Discorso agli studenti e al mondo accademico** – Bologna, 1° ottobre 2017
- 30 **Discorso ai membri della Confap** – Aula Paolo VI, 3 maggio 2024



il cambio di passo...

(Maurizio Dossena) Nel periodo della transizione fra i due Papi ne abbiamo sentito di tutti i colori, sull'uno e sull'altro. Va beh, il mestiere di giornalista..., ma non se ne poteva più! Allora, dove...? Cerchiamo, da cattolici e da persone pensanti, di andare all'essenziale.

Il Papa è sempre il Papa, per cui noi dobbiamo sempre esclamare "Viva il Papa" (ricordiamo l'esempio di Don Bosco!), evitando, nei limiti del possibile e del dovuto – e comunque nei limiti del buon senso e dell'umana simpatia - di scendere nei dettagli dell'umano a scopo di gossip. Questo non significa che dobbiamo metterci quel prosciutto sugli occhi che la Nostra Santa Religione - e ne siamo orgogliosi! - ci induce (a differenza di altre) a toglierci: la Storia ci presenta, un po' in tutte le epoche, papi più o meno santi o più o meno discutibili, ma la linea di successione a Pietro non è mai stata interrotta; tanti papi hanno avuto implicazioni umanamente discutibili con eventi della società, della politica, della cultura, della guerra, ...: ma la forza della Cattedra di Pietro è sempre rimasta un vero miracolo nella Storia. E quanti papi santi!

Allora, chiarito ciò, non possiamo che cogliere (non sono certo solo io, in questi giorni, a farlo) un certo cambio di passo con l'ascesa al Soglio Pontificio del Card. Prevost, Leone XIV, il quale – già questo è un segnale forte – ha scelto di **replicare al nome di Leone XIII**, il Papa della dottrina sociale, il Pontefice che propose al mondo un corpus dottrinale di grande valore per la ricostruzione di un mondo migliore, il che non significa "il Papa sociale", bensì il Pontefice artefice di un programma straordinario di restaurazione culturale dopo la Rivoluzione del 1789 e le sue conseguenze. Certamente il Papa della dottrina sociale con la *Rerum novarum* del 1891, ma anche con la *Libertas*, l'*Immortale Dei*, l'*Inimica vis* e l'*Humanum genus* sulla Massoneria, la *Sapientiae christianae*, l'*Aeterni patris* sulla filosofia tomista, e molti altri forti documenti. Non dimentichiamo San Leone Magno (V sec.), che, nell'epoca delle eresie, ha dovuto combattere pelagiani e manichei. Bergoglio aveva fatto una scelta bellissima col nome Francesco: peccato che una frotta di "francescani" progressisti ce l'ha messa tutta per accreditare un'immagine del Santo di Assisi quanto mai anomala, scambiando la sua carità per un atteggiamento pauperista ante litteram.

Cristo: la centralità di Nostro Signore nel cammino di salvezza è stata presentata, fin dal primo momento, dal nostro nuovo Papa con una priorità di particolare forza: e pare ve ne sia grande

necessità, in un mondo, in un contesto – anche a volte di cattolici... – che tende in modo spasmodici al “fai da te”.

Maria: non ha dimenticato l’*Ave Maria* il neoletto Papa!

Teologia della Storia: un Papa agostiniano che per questo solo fatto ci ricorda la teologia della storia racchiusa nella *Città di Dio*, la grande opera del dottore della Chiesa, padre dell’Occidente.

Il “male non prevarrà”: riprendo il pensiero di un amico, “il male esiste e opera, anche se spesso è più comodo far finta di non vederlo sperando che ci lasci in pace, ma non è invincibile, anzi è stato sconfitto dal sacrificio di Cristo, per cui dobbiamo soltanto portare il nostro piccolo contributo a ostacolare l’azione di Satana, il principe di questo mondo sciolto dalle catene.”

Sul tema della **pace**, credo sia sotto gli occhi di tutti l’impegno – neutrale! – che Papa Leone ci sta mettendo: ci fa sovvenire l’impegno di Benedetto XV con la Grande Guerra. E la pace di Cristo non è la stessa di quella degli uomini!



Sappiamo (così ci è stato presentato) che il Card.Prevoost figurava in conclave come un cardinale progressista moderato, secondo alcuni interpreti (evidentemente non progressisti) “il male minore”: beh, pare che sia qualcosa di ben di più di un “male minore” e avvertiamo nell’aria un clima di Chiesa che avanza nel mondo tenendosi ben legata a Cristo, alla Parola che salva, alla giusta Tradizione. Certamente qualche deluso fra i conclavisti ci sarà: non credo i più forti tradizionalisti, credo più gli ultraprogressisti, che abbiamo già visto cominciare qualche aggiramento per forzare la mano a Leone, in particolare, circa l’“accanimento terapeutico” riguardo al Sinodo sulla sinodalità”.

Noi queste cose non le ignoriamo, ma, da cattolici, confermiamo “Viva il Papa!”





Dopo oltre 15 anni Laurent Gregoire, capo delegazione dell'Unaec Europe presso il Consiglio d'Europa di Strasburgo, ha deciso di "cedere il passo". Perciò abbiamo lanciato una richiesta ai vari membri per avere la disponibilità di qualcuno a prendere il posto di Gregoire come nostro capo delegazione. A questo proposito ritengo utile ricordare che il Consiglio d'Europa è un'istituzione internazionale con sede a Strasburgo, costituita nel 1949, che raggruppa 46 Stati membri e si occupa, fra l'altro, di *diritti dell'uomo* e di *educazione*. Uno degli organi di questa istituzione è la *Conferenza delle ONG*, che attualmente riunisce 320 ONG, tra cui dal 1982 l'Unaec Europe. Questa Conferenza tiene una riunione plenaria per 3 giorni, 2 volte l'anno con traduzione simultanea in francese, inglese e spagnolo. Negli stessi giorni inoltre si svolgono le riunioni dei 10 comitati tematici in cui si suddivide la Conferenza: l'Unaec Europe in particolare partecipa ai Comitati sui *migranti*, sull'*educazione* e sui *diritti dell'uomo*. Sempre in questi 3 giorni le ONG di ispirazione cristiana (tra cui l'Unaec) una mattina sono invitate dal Rappresentante permanente del Vaticano per una S. Messa ed inoltre tengono una riunione comune (in francese) e fanno anche un pranzo comunitario. Nel corso dell'anno, poi, vi sono anche riunioni on line dei diversi Comitati. Per poter essere presente a questi numerosi impegni è necessario che ogni ONG, oltre al capo delegazione, abbia 4 o 5 componenti: per questo motivo stiamo raccogliendo le disponibilità per completare la composizione della nostra delegazione.

Nel frattempo l'UNAEC Europe ha continuato la sua azione presso il Consiglio d'Europa di Strasburgo ed in particolare siamo stati molto attivi in seno al *Comitato delle ONG che si occupa dei diritti dei migranti*. In questo contesto stiamo anche lavorando per l'organizzazione nel prossimo autunno di un webinar sulle *problematiche relative all'educazione dei giovani migranti*. All'inizio di aprile la COPAEC (*Confederazione Portoghese Ex allievi/e della scuola cattolica*) ha rinnovato il proprio vertice. E' stato eletto Presidente *Filipe Farelo*, già Presidente della Confederazione Europea Ex Alunni/e dei Gesuiti, al quale vanno i migliori auguri di un buon e proficuo lavoro. Infine l'UNAEC Europe continua la sua attiva partecipazione al CEEC (*Comitato Europeo dell'insegnamento cattolico*), che riunisce i rappresentanti nazionali delle scuole cattoliche d'Europa e che ha tenuto la sua ultima Assemblea Generale a Tirana (Albania) il 21 e 22 marzo scorsi.

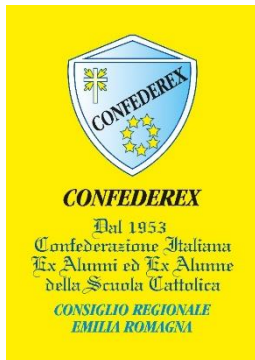
Giuseppe Mariano



Si è concluso il corso on line per ottenere il diploma in Dottrina Sociale della Chiesa, che l'Omaec ha organizzato in collaborazione con l'Università di Santa Fè (Argentina) ed abbiamo avuto il primo diplomato. Continua il Progetto di Assistenza Medica Gratuita per gli abitanti bisognosi del distretto di Aco, sito in Perù a 3480 metri sul livello del mare. Il progetto si propone di offrire soluzioni concrete e solidali ai bisogni urgenti in materia di salute mediante: la fornitura di trattamenti diagnostici, un'azione di educazione alla salute attraverso appositi seminari, soddisfare le necessità psicologiche, nutrizionali e veterinarie della popolazione. L'Omaec fornisce le infrastrutture logistiche, il trasferimento del personale medico e la distribuzione dei medicinali di base. A conclusione del progetto verrà redatto un dettagliato rapporto sul numero di persone assistite, sui servizi forniti e sugli effetti generali. Dato che il Presidente, Alfonso Giraldo Saavedra, ha chiesto un congedo di tre mesi per motivi di salute, il Comitato Esecutivo all'unanimità ha deciso di affidare, per questo periodo, la direzione dell'Organizzazione alla Vicepresidente Evangelina Garcia. Si stanno poi perfezionando la procedure per la nomina del nuovo Tesoriere Generale, che è l'ing. Claudio Prato di Torino, ex alunno dei Padri Gesuiti. Infine l'Omaec ha recentemente stipulato un contratto con la società spagnola specializzata Almazena Internet S.L. per l'intera gestione del sito internet (www.omaec.org), comprese le caselle di posta elettronica dei membri del Comitato Esecutivo.

Giuseppe Mariano

La vita delle Congregazioni e delle Sedi regionali di Confederex

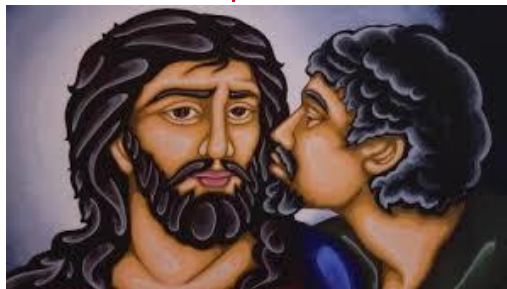


Confederazione delle Associazioni Ex-Allievi delle Scuole Cattoliche

Segreteria Diocesana Piacenza-Bobbio

**Istruzione da parte dell'Assistente Ecclesiastico Mons.Celso DOSI al
Consiglio della Confederex piacentina in prossimità della Santa Pasqua**

"Quanto volete darmi perché io ve lo consegno?"



Vangelo del 16 aprile 2025 (Mt 26,14-25), mercoledì santo: il Mercoledì Santo la Chiesa ci invita a riflettere sulla storia di **Giuda Iscariota**, un apostolo di Gesù che è stato con Lui, che ha ascoltato la Sua Parola, che ha visto le opere da Lui compiute e che, nonostante tutto questo, ha scelto di tradirlo.



Il v. 14 ci dice che Giuda prosegue con il suo piano. Non avendo potuto intascare i soldi del prezzo dell'olio profumato (cfr. Mt 26,8-9), ha rimediato alla meglio con la vendita di Gesù - l'Amico, il Giusto, il Santo - al prezzo di uno schiavo (cfr. Es 21,32): trenta denari.

"L'attaccamento al denaro è la radice di tutti i mali" (1Tim 6,10).

Gesù - dono incalcolabile del Padre all'umanità - viene dunque venduto e comprato per trenta denari, un decimo del costo del nardo offerto da Maria di Betania. Giuda lo

consegnerà ai nemici di Gesù che, a loro volta, lo consegneranno a Pilato, il quale lo consegnerà di nuovo alla volontà dei nemici (prima Erode e poi il popolo) e poi alla croce. Per contro, Gesù si consegna liberamente per salvare tutti noi dalla schiavitù del peccato! Dalla lettura del brano di oggi sorge legittima una domanda alla quale cercheremo di rispondere: perché tradisce Giuda?

Forse perché era uno zelota (partigiani accaniti dell'indipendenza politica del regno ebraico) e voleva un Messia vincente? Forse perché voleva spingere Gesù a rivelarsi apertamente (tanto che quando scoprì con orrore di essere stato lo strumento inconsapevole di un complotto volto a eliminare Gesù, non seppe nemmeno concepire la possibilità del perdono e si uccise)? Forse perché la sua volontà era sopraffatta da quella del diavolo?

La sua vicenda resta un enigma, rimane un lato oscuro della Redenzione.

Molto verosimilmente, però, Giuda tradisce perché non aveva moralità, era un uomo senza scrupoli, principi e dignità, pronto a compiere qualsiasi trasgressione, pieno di superbia, non meritevole di alcuna attenuante. Questo lo lascerebbe intendere quanto al riguardo dice Gesù (e sono parole non interpretabili): «Guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'Uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Per certo, la sua colpa più grave fu la falsità, che è il marchio del diavolo. Per questo Gesù disse ai Dodici: 'Uno di voi è il diavolo!''.

Alcune riflessioni

1) E' anzitutto nella comunità dei discepoli che si gioca la passione di Gesù: è là che viene "consegnato" e che Gesù "consegna" se stesso, donando il suo corpo e il suo sangue: Gesù dice infatti che chi lo tradisce non è un estraneo, è uno che mangia con lui, che addirittura con un gesto di amicizia intinge con lui nel piatto, sono i suoi fratelli, cioè siamo noi che tradiamo il Signore, non sono i nemici.

2) All'annuncio del tradimento da parte di uno di loro, i discepoli si addolorano profondamente. Ognuno è toccato da questo annuncio perché ognuno si sente capace di tradire, come lo evidenzia la loro domanda: "Sono forse io, Signore?" (v. 22) ripresa come eco da Giuda con una variante significativa: "Rabbì, sono forse io?" (v. 25). Per gli undici discepoli Gesù è il Signore, per Giuda è un semplice maestro di dottrina. A Giuda Gesù risponde come risponderà al sommo sacerdote (v. 64) e al governatore Pilato (27,11): "Tu l'hai detto" (v. 25). E' l'uomo infatti che giudica se stesso attraverso il suo rapporto con il Cristo: "Poiché in base alle tue parole sarai giudicato e in base alle tue parole sarai condannato" (Mt 12,37).

3) L'affermazione di Gesù su Giuda (v. 24) non è una profezia sulla dannazione finale del traditore, ma un invito a ciascuno a esaminare la propria coscienza. Noi tutti, così come siamo, ossia rinnegando Cristo, potremmo inserire nel vangelo il nostro nome al posto di quello di Giuda e, come lui, dire: Signore sono forse io?

Io che non perdono ai miei fratelli? Io che non conosco la strada della misericordia, della solidarietà? Sono io Signore? Io che non mi fermo ad ascoltare, a confortare, ad abbracciare i miei fratelli? Sono forse io Signore? Io che non so pregare per i miei fratelli, io che volto la testa, indifferente ai mali altrui e passo oltre, superbo? Stampiamocene queste parole ed allontaniamo tutti gli idoli dalla nostra vita.

Ogni volta che allontaniamo Gesù dalla nostra vita dicendo "io non ne ho bisogno, posso vivere anche senza di Lui, la mia vita è indipendente, so autogestirmi, non ho bisogno di Dio" lo tradiamo e commettiamo quel peccato che Gesù ha detto essere imperdonabile: la bestemmia contro lo Spirito Santo. Non espelliamo allora Gesù dalla nostra vita e camminiamo sotto la sua luce, vera lampada per i nostri passi.

CONVEGNO a Piacenza sulla PARITA' SCOLASTICA



La Confederex piacentina, sulla linea di studio della Confederex nazionale, ha recentemente rivolto particolare attenzione a un tema particolarmente in linea con il proprio specifico, vale a dire **la ricorrenza venticinquennale della Legge di Parità (62/2000)**, una ricorrenza che merita certo particolare attenzione in relazione alla situazione storicamente negativa che la libertà di scelta scolastica ha da sempre in Italia, al cui riguardo si coglie senz'altro l'occasione per verificare quale sia, di fatto, lo status quaestionis a un quarto di secolo dalla suddetta legge.

La Confederex piacentina, perciò, sulla linea anche di un intenso convegno che ha avuto luogo di recente a Milano, a cura della Regione Lombardia (alla presenza del Ministro), ha organizzato analogo evento presso il Seminario Vescovile, nel corso del quale sono intervenuti:

Prof.Maurizio DOSSENA, Presidente Confederex PC e Segretario Generale Consiglio nazionale Confederex;

Mons.Celso DOSI, Assistente Ecclesiastico Confederex PC;

Prof.ssa Liliana BERIOZZA, Presidente nazionale emerita di Confederex;



Prof. Roberto PASOLINI, Rettore Istituto Europeo "G. Leopardi" di MI; già consulente parlamentare presso il MIUR; segretario del Comitato Politico Scolastico non statale; già Membro del Tavolo della Parità. Opinionista pubblico su ilsussidiario.net: il Prof. Pasolini ha offerto un quadro assai approfondito connesso con la vistosa contraddizione di una legge – la 62/2000 – in vigore ma priva di effetti per diversi motivi che Pasolini ha ben rimarcato, a cominciare comunque da una lettura obiettiva del dettato costituzionale;

Prof. Giuseppe MARIANO, Presidente nazionale Confederex, in collegamento web da Torino;



Prof.ssa Valentina APREA, Dipartimento Istruzione Camera dei Deputati, in collegamento web da Roma;

Relazioni su esperienze di scuola paritaria piacentina:

Gianrico BOTTERI per Ist. "Don Orione" di Borgonovo Val Tidone (PC) e

Donatella VIGNOLA per Sc. "S. Orsola" di PC, continuatrice dell'opera formativa e scolastica secolare delle Rev. Madri Orsoline di Maria Immacolata.

<https://www.youtube.com/watch?v=EgTAsGgPfnc>

REGISTRAZIONE DEL CONVEGNO

RILANCIO DEL DIRITTO CIVILE ALLA LIBERTA' DI SCELTA EDUCATIVA

a cura di Roberto Pasolini

Da diversi anni si sta notando una **costante riduzione dell'attenzione verso l'importante servizio pubblico che offre la scuola paritaria**, un calo quasi una "dimenticanza", **che sta coinvolgendo sempre più anche gli stessi operatori della scuola paritaria ed anche gli stessi cittadini**, studenti e genitori, che dovrebbero poter usufruire del diritto civile della libertà di scelta educativa. A questo calo hanno sicuramente contribuito: Il graduale disinteresse e una ridotta considerazione politica verso il settore paritario che ha determinato il mancato compimento della legge di parità e il suo graduale insabbiamento, promesse di aiuti finanziari alle famiglie mai mantenute, il mancato adeguamento dei contributi ordinari alle scuole per conservare il loro potere di acquisto, compromettendone la gestione economica e producendo la graduale forte riduzione della presenza di istituzioni scolastiche paritarie. **È inaccettabile che in un Paese democratico non sia pienamente riconosciuto il principio del pluralismo educativo**, la cui affermazione è ritenuta un **baluardo della democrazia** dalla giurisprudenza della Corte di giustizia di Strasburgo e, conseguentemente, **non sia garantito ai genitori l'esercizio del diritto alla libera scelta educativa** per i propri figli. **Riteniamo si debbano attivare tutte le azioni possibili per risolvere questa criticità democratica** onde evitare che si verifichino **gravi conseguenze** nel breve e medio periodo, quali:

- **non permettere a famiglie e studenti di esercitare il diritto alla libera scelta educativa** costituzionalmente previsto,
- non ottemperare al dettato costituzionale **di rimuovere gli ostacoli di carattere economico e sociale** affinché tutti i cittadini possano usufruire delle stesse opportunità, come quella di **avere per otto anni l'istruzione gratuita**,
- **portare il Sistema di Istruzione**, come sta già avvenendo, **a consolidarsi con** la sola presenza della **Scuola Statale, delle Scuole Italiane acquisite da Network stranieri Internazionali** con rette molto elevate (*più del triplo del costo medio indicato dal MEF*) e di **Scuole paritarie capaci di offrire un servizio pubblico di alta qualità a rette di frequenza elevate**, necessarie per garantirne la gestione (*anche superiori al costo medio indicato dal MEF nelle grandi città*), ma **non potranno più essere "Paritarie"** perché **riservate**, inevitabilmente, **solo ad una classe sociale medio alta**,
- **non avere un Sistema improntato al pluralismo educativo** e conseguente **rischio di omologazione culturale**,
- mettere in crisi la **funzione sociale svolta dalle scuole dell'infanzia paritarie** che coprono in molti territori più della metà del servizio richiesto e senza le quali i cittadini **rimarrebbero senza servizi con ripercussioni importanti sul sistema produttivo e sul fenomeno della denatalità**.

Le norme nazionali ed internazionali sono da tempo vigenti ed indicano con chiarezza i diritti dei cittadini. Ne sono esempio, oltre alle norme internazionali (*Dichiarazione Universale*

dei Diritti Umani (1948) fino alla Convenzione sui diritti del bambino (1989) artt. 18-28-29):

- **L'articolo 30 della Costituzione** che afferma: *“E’ dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori dal matrimonio”*. la stessa Costituzione NON riconosce ad alcun altro il “diritto all’educazione”

- **Articolo 31:** *“La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi”, istruzione e educazione compresi.*

- **Articolo 33:** *“La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali”*

- **Articolo 34:** *“La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita.*

- **Articolo 3:** *“È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana”*

- **Articolo 118:** *“Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà.”*

- **Legge 62/2000:** *la scuola paritaria fa parte a pieno titolo del Sistema – “Il sistema nazionale di istruzione, fermo restando quanto previsto dall'articolo 33, secondo comma, della Costituzione, è costituito dalle scuole statali e dalle scuole paritarie private e degli enti locali.”*

È sconcertante leggere tutti assieme questi articoli della Costituzione, perché appare evidente che il compito della Repubblica sia quello di assicurare alla famiglia l’esercizio del proprio diritto/dovere di educare ed **istruire** i propri figli. **Sconcertante perché sono norme esistenti, ma non applicate**, come è ben conosciuto da tutti, mondo politico compreso. Riteniamo indispensabile **agire con determinazione** non solo per **rilanciare il diritto civile alla libertà di scelta educativa** per garantire ai genitori la possibilità di scegliere liberamente la scuola per loro, in virtù del loro diritto di educare e istruire i figli e quale **riconoscimento consapevole del loro primato come educatori dei propri figli**, ma soprattutto, per **sollecitare il mondo politico a realizzare** con norme adeguate quanto i dettami della Costituzione prescrivono. **Sarà indispensabile**, per rigenerare un “popolo”, **sensibilizzare anche i cittadini, famiglie e studenti**, alla conoscenza di quali siano i loro diritti e all’importanza di attivarsi democraticamente per esercitare una forte pressione politica affinché siano loro riconosciuti eliminando le condizioni che ne vincolano l’esercizio concreto. La pretesa di **adempimento del dettato Costituzionale, gratuità per la frequenza nella scuola dell’obbligo, diritto di scegliere la scuola** per l’istruzione e l’educazione dei propri figli, saranno il punto di partenza della nostra azione tesa ad ottenere ‘esercizio dei diritti citati **coinvolgendo tutte le Associazioni, parti sociali ed i politici** che vorranno condurre con noi questa doverosa battaglia democratica che si opponga, anche, al **crescente ritorno di un contrasto ideologico**. Auspichiamo che il

messaggio inviato dal Presidente Mattarella in occasione della Cerimonia di inaugurazione di Agrigento Capitale Italiana della Cultura 2025 in cui ha ricordato e affermato che: ***“la libertà, l’uguaglianza dei diritti, il primato della persona, di ogni persona, la solidarietà sono i beni più preziosi”*** siano di insegnamento per tutti anche per i decisori politici.

25 anni di legge di parità e dote scuola: dare compimento alla libertà educativa

24 marzo 2025 • ore 15.00

Palazzo Lombardia, **Auditorium G. Testori**
Piazza Città di Lombardia, 1 • Milano

APERTURA

Simona Tironi, Assessore Istruzione, Formazione, Lavoro di Regione Lombardia
Attilio Fontana, Presidente di Regione Lombardia

SALUTI ISTITUZIONALI

Giuseppe Como, Vicario Episcopale per la pastorale scolastica della Diocesi di Milano
Maurizio Lupi, **Lorenzo Malagola**, **Simona Malpezzi**, Rappresentanti del Parlamento Italiano

INTERVENTI

Roberto Pasolini, Comitato Politico Scolastico
Anna Poggi, Costituzionalista
Roberto Formigoni, già Presidente di Regione Lombardia

Claudia Di Pasquale, AGE - Associazione Genitori
Luca Iemmi, FISM - Federazione Italiana Scuole Materne
Virginia Kaladich FIDAE – Federazione Istituti di Attività Educative
Umberto Palaia, AGE SC - Associazione Genitori Scuole Cattoliche
Suor Anna Monia Alfieri, esperta di politiche scolastiche

CONCLUSIONI

Giuseppe Valditara, Ministro dell'Istruzione e del Merito

MODERA

Giulio Massa, ANINSEI - Associazione Nazionale Istituti Non Statali di Educazione e di Istruzione

Per partecipare Iscrivarsi **entro il giorno 20 marzo 2025**

Compilando il modulo di iscrizione al link: <https://forms.gle/jf1Utap19UdfoXWdA>

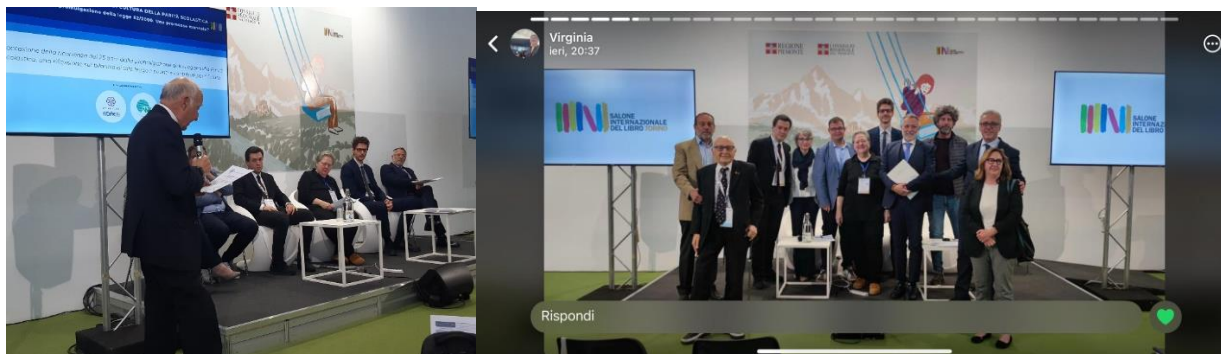


Regione
Lombardia

TORINO - SALONE INTERNAZIONALE DEL LIBRO

15 maggio 2025

25 anni dalla promulgazione della legge 62/2000 - Una promessa mancata?



(Giuseppe Mariano) Il 15 maggio si è tenuto a Torino, presso il Salone Internazionale del Libro, un convegno in occasione del 25° della promulgazione della legge Berlinguer (n. 62 del 2000) istitutiva della parità scolastica. Hanno partecipato, tra gli altri: il Vicesindaco di Torino *Michela Favaro*; l'Assessore regionale per le politiche familiari *Maurizio Marrone*; il Consigliere Regionale *Silvio Magliano*; in rappresentanza dell'Ufficio Scolastico Regionale *Laura Bergonzi*; per la Fidae la Presidente nazionale *Virginia Kaldich* e la Presidente Regionale *Daniela Mesiti*; il Presidente del Forum delle famiglie Piemonte *Roberto Gontero*; i rappresentanti dell'Ufficio scuola delle Diocesi di Novara *Paolo Usellini* e di Torino *Stefano Capello*; per l'Agesc *Marco Pitingari* ed infine il Presidente Nazionale Confederex *Giuseppe Mariano*. Il Presidente della Regione Piemonte *Alberto Cirio*, trovandosi a Bruxelles, ha fatto pervenire un videomessaggio nel quale, tra l'altro, ha evidenziato l'importanza delle scuole paritarie ed ha ricordato che la Regione Piemonte, nell'ambito delle proprie possibilità finanziarie, viene concretamente in aiuto alle famiglie grazie all'istituzione del *buono scuola*.

I rappresentanti delle Istituzioni hanno congiuntamente riconosciuto l'importante servizio pubblico che offre la scuola paritaria ed auspicato che si possa arrivare alla completa attuazione del dettato costituzionale. Tutti gli altri intervenuti hanno evidenziato che, se da un lato la legge Berlinguer riconosce il ruolo delle scuole "paritarie" come parte integrante del sistema di istruzione nazionale e che pertanto in esse possono essere esercitati i diritti costituzionali, dall'altro siamo ben lontani dalla sua piena attuazione e quindi dalla piena realizzazione della parità scolastica, in quanto per arrivare al completo rispetto del pluralismo educativo, sancito dalla nostra Costituzione, i passi da compiere sono ancora molti ed in particolare si richiede un impegno politico e finanziario maggiore. E' stato quindi lanciato un forte appello al Governo ed al Parlamento perché venga completato il percorso iniziato 25 anni fa', riconoscendo definitivamente le scuole paritarie come componente essenziale del sistema pubblico integrato.



Città di Acireale

PACE, DIRITTI, INCLUSIONE
IL RUOLO DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE
24 maggio 2025 Centro Culturale Prof. ssa Pinella Musmeci
Villa Belvedere ACIREALE (CT)

Enzo Di Mauro, Assessore alla Cultura del Comune di Acireale
don Orazio Sciacca, Direttore Ufficio Missioni, Diocesi di Acireale

Moderatore: Mario Agostino, giornalista, Direttore Ufficio della Pastorale della Cultura,
Diocesi di Acireale

Introduce: Antonio Lissoni, Presidente Nazionale AIFO

Interventi:

Renato Meregalli, Membro Aifo Lombardia

Generoso Scicchitano, Membro Aifo Calabria

Sebastiano Genco, Diacono, presidente dell'Ass. Amici delle Missioni Acireale

Giuseppe Vicari, Gruppo Aifo Acireale

Annamaria Cutuli, Presidente Meic, gruppo di Acireale

Gianfrancesco Sciuto, Presidente regionale Confederex

Il grido di Pace si alza da tutti i popoli del mondo e la cooperazione internazionale rappresenta uno strumento importante a disposizione degli Stati per definirne percorsi nuovi, sempre originali, nella direzione di un vivere in armonia tra la gente. La Pace si costruisce anche con passi personali che partono dall'accettazione dell'altro, ne custodiscono la sua unicità e arrivano anche ad utilizzare un linguaggio diverso. Ognuno, allora, ha un compito da svolgere per costruire delle comunità inclusive e capaci di affermare concretamente i diritti inalienabili delle persone. Nel corso della tavola rotonda a più voci, introdotta da don Orazio Sciacca, Direttore dell'ufficio Missioni e moderata da Mario Agostino, Direttore Ufficio della Pastorale della Cultura, sono state presentate le esperienze di più organizzazioni che operano in Italia ed in Guinea Bissau come costruttori di Pace, quali l'Aifo con i suoi referenti locali e nazionali, e Amici delle Missioni della Diocesi di Acireale. Coorganizzatori dell'incontro culturale, il Meic, gruppo di Acireale e la Confederex Sicilia. La speranza è che queste testimonianze possano essere viste, anche dai giovani, come uno stimolo, come un dovere, di azione personale inderogabile nella direzione della Pace.

Nei locali dell'Istituto lasalliano " San Luigi" di Acireale, nel mese di marzo, dedicato alla celebrazione della giornata Internazionale della donna, ha avuto luogo la terza edizione dell'incontro "Speriamo che sia femmina. Esperienze in cammino", organizzato dalla Confederazione Italiana delle associazioni di ex alunni ed ex alunne della scuola cattolica, nota con la denominazione "Confederex", nella sua articolazione regionale, coordinata dal dott. Gianfrancesco Sciuto. Il tema di questa edizione è stato: " Donne e Volontariato", un binomio che è stato analizzato sotto il profilo esperienziale offrendo al pubblico presente la preziosa possibilità di poter ascoltare le voci di donne di diversa generazione e formazione che scelgono di dedicare il proprio tempo alla cura di chi è ai margini della società per diversi motivi (di salute, ambientali, sociali). Nella società del benessere come quella occidentale, mettere al centro dell'azione pastorale gli ultimi, "i poveri", come ci insegna il pontificato di Francesco, è una scelta coraggiosa ma necessaria se si vuole dare concretezza al valore della fratellanza. Provocate dalle garbate e acute sollecitazioni proposte dalla **prof.ssa Agata Motta**, formatrice del Centro di Psicosintesi di Catania, le ospiti hanno espresso a turno i caratteri salienti del loro impegno nel volontariato. **Suor Rosalba La Pegna**, che, insieme a suor Alfonsina Fileti, anima da trentanni nella diocesi Di Acireale, la "Comunità Madonna della Tenda di Cristo", si è soffermata in particolare, sul peso del pregiudizio ambientale che i volontari devono decostruire nell'ambito della cura delle persone fragili, specie nel contesto educativo con bambini che non hanno famiglie stabili di riferimento. La **prof.ssa Maria Fiorini Paolì**, da decenni impegnata nel volontariato dell'Unitalsi nel pellegrinaggio a Lourdes accompagnando quindi malati, specie in fase terminale, ha riflettuto sulla speciale tipologia del dono offerto dalla volontaria in situazioni in cui l'umanità è messa a dura prova: basta infatti il sorriso e lo sguardo che non giudica e che non "denuda" l'altro, specie se sofferente. La **dott.ssa Laura Galvagno**, impegnata nel volontariato culturale in ambito poetico e artistico, promuovendo occasioni di incontri pubblici nell'hinterland acese nonché attiva collaboratrice della comunità Madonna della Tenda di Cristo, ha constatato la dimensione dello scambio reciproco nell'azione di aiuto. Il dialogo si è arricchito della partecipazione della signora Lucia Pagano che, oramai da diversi lustri, dedica l'azione del volontariato rivolta agli anziani in stato di solitudine. Il dato che è emerso dai diversi racconti esperienziali è la necessità che la volontaria curi la propria formazione spirituale attraverso la preghiera costante per poter così esprimere un servizio autentico alla persona e che non diventi invece occasione di esercizio narcisistico del proprio ego. Questo aspetto è stato in particolare evidenziato, in apertura dell'incontro, nella lirica di Angela Palmieri, " Una lieve carezza", con riferimento a "un'anima sensibile e pura/ in una perenne sfida impegnata/ per cambiare le strane logiche del mondo": una dimensione incarnata in modo mirabile da una donna simbolo del XX secolo, Madre Teresa di Calcutta, proposta in conclusione dell'incontro, infaticabile camminatrice con la "valigia della carità", unico bene che non si corrompe. Da remoto, in collegamento da Milano, sono intervenute, **la dott.ssa Deborah Lattuada**, e **la dott.ssa Liliana Beriozza**, del direttivo della Confederex nazionale, che hanno apprezzato la polifonia degli interventi rilevando l'importanza del tema trattato per rilanciare uno stile di presenza femminile che agisce ad un livello profondo, capace di restituire una qualità umana alle nostre relazioni troppo spesso improntate all'utilitarismo e allo sfruttamento dell'altro nella dimensione della competitività sfrenata che ignora il valore del tempo.

Celebrare dunque la festa internazionale della donna diventa così una specifica occasione per condividere e riscoprire valori e idee per un futuro in cui il ruolo della donna sia poliedrico e creativo, capace quindi di andare oltre gli schemi precostituiti e di combattere le disuguaglianze.



SALESIANI: DON FABIO ATTARD È IL NUOVO RETTOR MAGGIORE. È L'11° SUCCESSORE DI DON BOSCO



<https://www.infoans.org/component/k2/item/23857-italia-la-prima-messa-del-nuovo-rettor-maggiore-don-fabio-attard-nella-basilica-di-maria-ausiliatrice>

<https://www.rainews.it/tgr/piemonte/articoli/2025/03/il-nuovo-rettore-maggiore-dei-salesiani-i-giovani-il-problema-sono-gli-adulti-che-non-ascoltano-8a296c00-c9ef-4705-a0e2-9969c6920149.html>

Don Fabio Attard è il nuovo Rettor Maggiore: l'elezione è avvenuta oggi nel corso del 29° capitolo generale della Congregazione Salesiana che si sta svolgendo a Valdocco (Torino) da domenica 16 febbraio. Don Attard è l'11° successore di Don Bosco alla guida della Congregazione Salesiana. Lo riferisce l'agenzia salesiana Ans che parla di "momento storico per la Congregazione Salesiana e per la Famiglia Salesiana nel mondo. Don Fabio Attard – si legge in una nota – incarna pienamente il carisma di Don Bosco e si prepara a guidare la missione salesiana dedicata ai giovani, specialmente ai più poveri e vulnerabili, in ben 136 nazioni. Con una vasta esperienza teologica, pastorale e accademica, don Attard è chiamato a condurre la Congregazione Salesiana verso un futuro rinnovato, portando il sogno di Don Bosco al centro del mondo contemporaneo". Nato il 23 marzo 1959 a Gozo, Malta, don Attard ha frequentato il Seminario Maggiore di Gozo (1975-1978). Successivamente, ha intrapreso l'aspirantato salesiano presso il Savio College di Dingli, Malta, per poi prepararsi al noviziato a Dublino. L'8 settembre 1980, ha fatto la professione religiosa come Salesiano di Don Bosco a Maynooth, Irlanda. Don Attard ha conseguito una laurea in Teologia presso l'Università Pontificia Salesiana (Ups) e una Licenza in Teologia Morale presso l'Accademia Alfonsiana di Roma. È stato ordinato sacerdote il 4 luglio 1987. Nel 2008 è stato eletto Consigliere Generale per la Pastorale Giovanile durante il 26° Capitolo Generale. Rieletto per un secondo mandato nel 2014, ha ricoperto questo incarico fino al 2020, guidando la Congregazione nella sua missione per e con i giovani. Con il suo coordinamento, è stato pubblicato il Quadro di Riferimento della Pastorale Giovanile Salesiana (2013), un documento fondamentale che offre linee guida aggiornate per il lavoro pastorale salesiano a livello mondiale. Don Attard ha promosso iniziative a livello mondiale come il Congresso Internazionale sulla Pastorale Giovanile e la Famiglia (Madrid, 2017) e ha coordinato le attività volte a fronteggiare problemi come l'emarginazione, la povertà e le migrazioni. Nel 2018 Papa Francesco lo ha nominato Consultore del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita. La sua partecipazione al Sinodo sui Giovani (2018) ha evidenziato il suo impegno nel dare voce ai giovani e nel favorirne una maggiore integrazione nella vita della Chiesa. Come nuovo Rettor Maggiore, don Attard guiderà una Congregazione composta da 13.750 Salesiani consacrati, organizzati in 92 ispettorie e presenti in 136 nazioni.

Il Papa ai lasalliani: il vostro altare è la cattedra



Celebrazioni LASALLIANE 2025 – a cura di Claudio Andreoli

In occasione del

-3° centenario della Bolla di riconoscimento dell'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane, da parte di papa Benedetto XIII (PierFrancesco Orsini, o.p.)

-125° anniversario della canonizzazione di S.Giovanni Battista de LaSalle, il 24 maggio 1900 da parte di Papa Leone XIII (che lo aveva beatificato il 19.2.1888)
La cerimonia si svolse insieme alla canonizzazione di S.Rita da Cascia, alla fine dell'Anno Santo 1900

-75° del "Breve" di papa Pio XII che proclamò S.Giovanni Battista De LaSalle "Patrono degli Educatori".

La fondazione dell'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane avviene negli anni 1680-1684 ad opera di S.Giovanni Battista De LaSalle (1651-1719), sacerdote e canonico della cattedrale di Reims (dove era nato): è la prima congregazione di Religiosi consacrati, non sacerdoti, riconosciuta dalla Chiesa. Il Fondatore li ha voluti insegnanti, liberi quindi dai vincoli sacerdotali, perché fossero totalmente impegnati nel mondo della scuola: "Il vostro altare è la cattedra", soleva ripetere ai suoi primi discepoli.

L'Istituto si diffuse rapidamente in Francia, già vivente il Fondatore, che nel 1702 mandò a Roma due Fratelli, fr.Gabriele Drolin e fr.Gerard Drolin per aprire scuole

a Roma e per farsi conoscere dal Papa, il che avvenne presto ed i Fratelli furono aiutati da vari Pontefici ad inaugurare nuove opere scolastiche.

Alla morte del Fondatore, nel 1719 c'erano già più di cento fratelli e molte opere educative in funzione in Francia; dovendo gestire proprietà e beni i Fratelli chiesero ed ottennero da Luigi XV l'approvazione dello stato Francese, prima a Rouen (ove funzionò la prima Casa Generalizia e dove morì il Fondatore) e poi in tutta la Francia. Il 26 gennaio 1725 papa Benedetto XIII promulgò la Bolla "In apostolicae dignitatis solio" con la quale approvò canonicamente l'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

Dopo la Rivoluzione Francese e dopo le leggi francesi "Combes" (1904) che costrinsero i Fratelli a lasciare la Francia, l'Istituto si diffuse in Belgio, Svizzera, Martinica e poi in tutto il mondo. Nel 1904 c'erano più di 15.000 Fratelli di cui 10.000 operanti in Francia, molti di essi emigrarono in Italia, Spagna, Portogallo, Regno Unito e poi in Canada, Stati Uniti ed America Latina. Più tardi in Africa ed Asia. Oggi i Fratelli sono 2750 e sono presenti in 82 nazioni del mondo con 80 università e centinaia di istituti scolastici di ogni ordine e grado.

75° proclamazione di S.Giovanni Battista De La Salle Patrono degli Educatori



Eminenza, cari fratelli e sorelle, benvenuti!

Sono molto contento di ricevervi nel terzo centenario della promulgazione della Bolla *In apostolicae dignitatis solio*, con cui Papa Benedetto XIII approvò il vostro Istituto e la vostra Regola (26 gennaio 1725). Esso coincide anche con il 75° anniversario della

proclamazione, da parte di Papa Pio XII, di San Giovanni Battista de La Salle come "Patrono celeste di tutti gli educatori" (cfr Lett. Ap. Quod ait, 15 maggio 1950: AAS 12, 1950, 631-632).

Dopo tre secoli, è bello constatare come la vostra presenza continui a portare con sé la freschezza di una ricca e vasta realtà educativa, con cui ancora, in varie parti del mondo, con entusiasmo, fedeltà e spirito di sacrificio, vi dedicate alla formazione dei giovani.

Proprio alla luce di queste ricorrenze, vorrei soffermarmi a riflettere con voi su due aspetti della vostra storia che ritengo importanti per tutti noi: *l'attenzione all'attualità* e *la dimensione ministeriale e missionaria dell'insegnamento* nella comunità.

Gli inizi della vostra opera parlano molto di "attualità". San Giovanni Battista de La Salle cominciò rispondendo alla richiesta di aiuto di un laico, Adriano Nyel, che faticava a tenere in piedi le sue "scuole dei poveri". Il vostro fondatore riconobbe nella sua richiesta di aiuto un segno di Dio, accettò la sfida e si mise al lavoro. Così, al di là delle sue stesse intenzioni e aspettative, diede vita a un sistema d'insegnamento nuovo: quello delle *Scuole cristiane*, gratuite e aperte a chiunque. Tra gli elementi innovativi da lui introdotti in questa rivoluzione pedagogica ricordiamo l'insegnamento rivolto alle classi e non più ai singoli alunni; l'adozione, come lingua didattica, al posto del latino, del francese, accessibile a tutti; le lezioni domenicali, a cui potevano partecipare anche i giovani costretti a lavorare nei giorni feriali; il coinvolgimento delle famiglie nei percorsi scolastici, secondo il principio del "triangolo educativo", valido ancora oggi. Così i problemi, man mano che si presentavano, invece di scoraggiarlo, lo hanno stimolato a cercare risposte creative e a inoltrarsi in sentieri nuovi e spesso inesplorati.

Tutto questo non può che farci pensare, suscitando anche in noi utili domande. Quali sono, nel mondo giovanile dei nostri giorni, le sfide più urgenti da affrontare? Quali i valori da promuovere? Quali le risorse su cui contare?

I giovani del nostro tempo, come quelli di ogni epoca, sono un vulcano di vita, di energie, di sentimenti, di idee. Lo si vede dalle cose meravigliose che sanno fare, in tanti campi. Hanno però anche loro bisogno di aiuto, per far crescere in armonia tanta ricchezza e per superare ciò che, pur in modo diverso rispetto al passato, ne può ancora impedire il sano sviluppo.

Se, ad esempio, nel diciassettesimo secolo l'uso della lingua latina era per molti una barriera comunicativa insuperabile, oggi ci sono altri ostacoli da affrontare. Pensiamo all'isolamento che provocano dilaganti modelli relazionali sempre più improntati a superficialità, individualismo e instabilità affettiva; alla diffusione di schemi di pensiero indeboliti dal relativismo; al prevalere di ritmi e stili di vita in cui non c'è abbastanza posto per l'ascolto, la riflessione e il dialogo, a scuola, in famiglia, a volte tra gli stessi coetanei, con la solitudine che ne deriva.

Si tratta di sfide impegnative, di cui però anche noi, come San Giovanni Battista de La Salle, possiamo fare altrettanti trampolini di lancio per esplorare vie, elaborare strumenti e adottare linguaggi nuovi, con cui continuare a toccare il cuore degli allievi, aiutandoli e spronandoli ad affrontare con coraggio ogni ostacolo per dare nella vita il meglio di sé, secondo i disegni di Dio. È lodevole, in questo senso, l'attenzione che ponete, nelle vostre scuole, alla formazione dei docenti e alla realizzazione di comunità educanti in cui lo sforzo didattico è arricchito dall'apporto di tutti. Vi incoraggio a continuare su queste strade.

Ma vorrei accennare a un altro aspetto della realtà lasalliana che ritengo importante: la *docenza* vissuta come *ministero* e *missione*, come *consacrazione* nella Chiesa. San Giovanni Battista de La Salle non ha voluto che fra i maestri delle *Scuole cristiane* ci fossero sacerdoti, ma solo “fratelli”, perché ogni vostro sforzo fosse indirizzato, con l’aiuto di Dio, all’educazione degli alunni. Amava dire: “Il vostro altare è la cattedra”, promuovendo così nella Chiesa del suo tempo una realtà fino ad allora sconosciuta: quella di insegnanti e catechisti *laici* investiti, nella comunità, di un vero e proprio “ministero”, secondo il principio di evangelizzare educando ed educare evangelizzando (cfr Francesco, *Discorso ai partecipanti al Capitolo Generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane*, 21 maggio 2022).

Così il carisma della scuola, che voi abbracciate con il quarto voto di insegnamento, oltre che un servizio alla società e una preziosa opera di carità, appare ancora oggi come una delle esplicitazioni più belle ed eloquenti di quel *munus* sacerdotale, profetico e regale che tutti abbiamo ricevuto nel Battesimo, come sottolineano i documenti del Concilio Vaticano II. Nelle vostre realtà educative, così, i religiosi rendono profeticamente visibile, attraverso la loro consacrazione, la ministerialità battesimale che sprona tutti (cfr Cost. dogm. *Lumen gentium*, 44), ciascuno secondo il suo stato e i suoi compiti, senza differenze, a «contribuire come membra vive [...] all’incremento della Chiesa e alla sua santificazione permanente» (*ivi*, 33).

Per questo motivo mi auguro che le vocazioni alla consacrazione religiosa lasalliana crescano, che siano incoraggiate e promosse, nelle vostre scuole e fuori di esse, e che, in sinergia con tutte le altre componenti formative, contribuiscano a suscitare tra i giovani che le frequentano gioiosi e fecondi cammini di santità.

Grazie per ciò che fate! Prego per voi e vi imparto la Benedizione apostolica, che volentieri estendo a tutta la Famiglia lasalliana!

La dimensione missionaria dell’insegnamento nel discorso di Leone XIV ai Fratelli delle Scuole Cristiane. Dalle parole del Pontefice una riflessione sullo scopo autentico dell’educazione, per realizzare la natura (e quindi la salvezza) di ogni uomo.

ECCLESIA LNBQ 17_05_2025



«Il vostro altare è la cattedra»: una provocazione fortissima. Basterebbero queste poche parole per mettere in discussione e riaprire finalmente un dibattito serio su tutto l’impianto educativo e formativo della scuola, di qualunque scuola e opera educativa, in qualsiasi Paese in cui vi sia una presenza cristiana. Sono parole pronunciate dal nuovo Papa, Leone XIV durante l’incontro con i Fratelli delle Scuole Cristiane, svolto nei giorni scorsi, nella splendida cornice della Sala

Clementina, in occasione del terzo centenario della Bolla *In apostolicae dignitatis solio*, con cui Papa Benedetto XIII approvò l'Istituto, e nel 75° anniversario della proclamazione di San Giovanni Battista de La Salle come Patrono degli educatori. **In un tempo in cui non si parla più di educazione, dando quasi per scontato che tutti sappiano di cosa si tratta** (anche all'interno della stessa Chiesa), il Pontefice ha voluto porre l'accento su due dimensioni che, pur facendo parte del carisma lasalliano, possono essere di sprone anche per ogni altro cristiano impegnato nell'ambito scolastico: l'attenzione all'attualità e la dimensione ministeriale e missionaria dell'insegnamento, per rispondere alle necessità concrete del tempo con creatività, spirito di sacrificio e visione cristiana. «I giovani del nostro tempo, come quelli di ogni epoca, sono un vulcano di vita, di energie, di sentimenti, di idee», ha affermato, ricordando però che «hanno bisogno di aiuto, per far crescere in armonia tanta ricchezza e per superare ciò che [...] ne può ancora impedire il sano sviluppo». «Anche oggi – ha detto Leone XIV – possiamo, come San Giovanni Battista de La Salle, fare delle sfide dei nostri tempi trampolini di lancio per esplorare vie nuove». **Sin dalle prime parole pronunciate dopo la sua elezione, per esempio, il Papa ha parlato degli interrogativi aperti dalla diffusione dell'Intelligenza Artificiale**, che prelude ad una vera e propria trasformazione epocale della nostra società e dei nostri modelli di vita, rischiando però di favorire la sfiducia nella ragione, nella capacità che ogni uomo ha di distinguere ciò che è giusto da ciò che è ingiusto, ciò che è bello da ciò che è brutto, affidando ogni giudizio e ogni scelta a dispositivi tecnologici sostitutivi della nostra responsabilità. Non a caso, il Pontefice ha segnalato il rischio dell'isolamento generato da modelli relazionali improntati a superficialità, individualismo, instabilità affettiva, ma anche «la diffusione di schemi di pensiero indeboliti dal relativismo» e lo smarrimento provocato da stili di vita che lasciano poco spazio all'ascolto, al dialogo, alla riflessione. **È necessario infatti ricordare che la vera educazione è un'educazione alla critica**, e pertanto occorre stimolare i bambini e i giovani a utilizzare quello che la nostra tradizione religiosa definisce "cuore", cioè i criteri di bene, verità e bellezza di cui per natura si è dotati. [...] **La domanda sulla vera natura della persona, sulla sua originale dignità e unicità, e dunque sullo scopo autentico dell'educazione**, può e deve tornare al centro dell'attenzione di ogni insegnante che si reputi cristiano; è per questo che con forza particolare, il Papa ha poi esaltato la dimensione vocazionale e ministeriale dell'insegnamento vissuto secondo il carisma lasalliano, citando il motto «evangelizzare educando ed educare evangelizzando» e ricordando che la cattedra è l'altare del Fratello insegnante. È questa la centralità del compito educativo, vista non solo come opera di carità o servizio alla società, ma come missione per la realizzazione autentica della natura (e dunque per la salvezza) di ogni uomo. «Il carisma della scuola [...] appare ancora oggi come una delle esplicitazioni più belle ed eloquenti di quel *munus* sacerdotale, profetico e regale che tutti abbiamo ricevuto nel Battesimo», ha affermato. È una affermazione che, pur rivolta in prima battuta ai Fratelli Lasalliani, costituisce un'indicazione profonda per tutti gli insegnanti cristiani: la scuola come luogo di missione, la docenza come esercizio della vocazione battesimale. È il compito che attende ogni scuola cattolica e ogni docente di scuola statale, nei limiti e nelle possibilità che gli sono offerte dalle condizioni concrete in cui si trova ad operare.

Unione exallievi di don Bosco di Milano

E pluribus unum

L'opera di Milano ha sempre avuto tre distinte Unioni exallievi, tutte nel 2021 in profonda crisi: il blocco causato dalla pandemia aveva accentuato le difficoltà connesse al passaggio generazionale. Grazie allo stimolo del direttore don Sandro Ticozzi e con il supporto ispettoriale, sono stati avviati i colloqui per riunire le tre anime storiche (licei, istituto tecnico e oratorio) in un

solo sodalizio. Le singole assemblee, nel deliberare la fusione, il 12 novembre 2023 hanno approvato un memorandum per tutelare la rappresentatività di tutte le componenti e hanno eletto un ampio direttivo di 13 persone che rappresentassero le varie generazioni e i vari percorsi. Nessuno doveva sentirsi escluso e tutti dovevano essere raggiunti. Da qui si è ripartiti per ridare consapevolezza della bellezza e ricchezza della realtà degli exallievi mediante il rafforzamento dei legami con la scuola, con il territorio (in particolare parrocchiale) e con l'Ispettorica ILE.

I semi sembra stiano cadendo su terra buona: le iniziative a sostegno dei giovani (anche di diverse parti del mondo), del territorio e della cultura continuano a crescere in termini numerici e diventano sempre più attrattive grazie alla potenza dei social, piattaforme sulle quali la nuova Unione ha fatto la sua comparsa.



Tra gli eventi più significativi organizzati ci sono aperitivi missionari ed universitari, **cicli di conferenze sulla storia salesiana**, incontri sull'arte con partecipazione di un iconografo, concerti, pellegrinaggi, e proposte per sviluppare le proprie skill da leader **seguendo le tracce di Don Bosco**. Di particolare rilievo culturale la presentazione del racconto *"Il Grande J"* (Amazon) scritto dall'exallievo Edoardo Santamato e nato dal confronto con il compianto don Franco Sganzerla, exallievo, catechista e delegato unionale. Di non minore rilievo sono poi gli appuntamenti con le date care alla tradizione. **Lo scorso 24 maggio, l'Unione, insieme agli altri membri della famiglia salesiana (sacerdoti, suore e operatori), ha partecipato con gioia alla solennità di Maria Ausiliatrice.** La celebrazione eucaristica nella Basilica di Sant'Agostino e la consueta processione cittadina (favorita da un clima mite e -stranamente- non piovoso) sono state inframezzate dalla condivisione di un'allegria cena fraterna presso l'istituto di via Timavo, resa possibile grazie all'ospitalità gentile delle Figlie di Maria Ausiliatrice.



Federico Lampiano



Sabato 24 maggio **l'Associazione degli Ex Allievi dell'Istituto La Salle** si è ritrovata presso il Collegio San Giuseppe di TO per celebrare la tradizionale Festa Sociale. La giornata è iniziata con un momento di accoglienza accompagnato da un coffee break, che ha favorito l'incontro e il dialogo tra i partecipanti. A seguire si è tenuto un incontro dedicato alla condivisione di esperienze e riflessioni, con un intervento del **Presidente Stefano Ferrero**, il **vice presidente Federico Lampiano** e il **Fratello Assessore Fratel Raffaele Nortì**. Il programma è proseguito con la celebrazione della Santa Messa, presieduta da **Don Nestor** e da **Don Albin** della Parrocchia di Santa Croce. È stato un momento centrale della giornata, vissuto con partecipazione e spirito di comunità, insieme alla **reliquia di San Giovanni Battista De La Salle**. La festa si è conclusa con un pranzo conviviale, insieme alla comunità del Collegio San Giuseppe e numerosi ex allievi; è stata un'occasione per rafforzare i legami tra gli ex allievi e rinnovare il senso di appartenenza alla famiglia lasalliana.

San Giovanni Battista De La Salle ... prega per noi! Viva Gesù nei nostri Cuori SEMPRE!



ALGORITMO IGNAZIANO Riflessioni per un rinnovamento (parte prima)

Nell'attuale contesto storico sia le singole Associazioni di ex alunni della Scuola Cattolica, sia tutte le altre diverse Aggregazioni laicali nelle quali tanti ex alunni sono attivamente impegnati in modalità diffusa, condividono le medesime criticità che emergono dai tavoli sinodali della più ampia comunità ecclesiale. Proviamo a indicarle:

1. Scollamento tra base e gerarchie, forse non solo per difetti di comunicazione, ma anche per latente reciproca diffidenza.
2. Distanza tra singole aggregazioni, spesso anche in seno a medesime realtà locali.
3. Autoreferenzialità, malattia che colpisce sia i preti che i laici, che rende sordi, incapaci di ascoltare: lo spirito sinodale destabilizza soprattutto queste persone, che fanno fatica a dire "ti ascolto", perché arroccate su posizioni precostituite.
4. Distanza dalle periferie, nonostante gli sforzi di un sinodo di strada.
5. Comunità ecclesiali poco empatiche e attraenti.

Il sinodo non è la bacchetta magica, ma una strategia voluta da Papa Francesco per capovolgere la piramide delle gerarchie e ascoltare la base, favorendo riflessioni ecclesiali che in qualche modo possano informare un'azione pastorale. Come in tutte le famiglie, non tutti si muovono con lo stesso passo, così anche nel sinodo ci sono gruppi che si sono mossi con passo differente oppure non si sono mossi proprio. È necessario rivedere il modello di Chiesa, mettere in discussione anche i laici, non come "mezzi preti" (non è questo il ruolo!), ma come mediatori, protagonisti, non nella accezione di gestori del potere, bensì di cura e compassione degli altri.

Da questi presupposti emergono spontanee aspettative verso **Aggregazioni** che siano:

più attraenti: attente ad un nuovo tipo di umanità, diciamo così, radicalmente musicale, che mantenga quella sensibilità alla bellezza, alla bontà, alle sofferenze degli altri, alla compassione (A. Nicolàs sj)¹. La fede, per partire e ripartire, ha bisogno di essere innescata dal desiderio di mettersi in gioco nell'avventura di una relazione viva e vivace con Dio (J. M. Bergoglio sj, Papa Francesco)².

più connesse: tutto è in relazione, secondo un rapporto nuovo, strutturato, mutuato dal web, per una comunità di persone disposte ad un confronto responsabile e operativo (network), con condivisione di idee e di iniziative di formazione (F. Occhetta sj)³.

più operative: senza disponibilità a coinvolgersi ed esporsi in prima persona, la pur proclamata appartenenza all'ispirazione originaria rimane estrinseca e vacua (C. Casalone sj)⁴.

più partecipate: una Associazione Ex Alunni/e non può essere un gruppo chiuso su sé stesso, ma deve vivere una formazione di continuo aggiornamento, nell'accettazione delle diversità (P.H. Konvelbach sj)⁵.

più sinodali: la messa in atto di una Chiesa sinodale è presupposto indispensabile per un nuovo slancio missionario che coinvolga l'intero Popolo di Dio⁶. Senza partecipazione la sinodalità rischia di rimanere astratta e "parlare di comunione resta un devoto augurio". Senza un "vero coinvolgimento" - alzarsi, parlare, essere ascoltati, agire - la sinodalità rimane sulla carta⁷. La partecipazione non è una questione di forma, ma di fede. Ciò che accade al battesimo è il conferimento della "eguale dignità di figli di Dio" (A. Ivreigh **Speak Boldly, Listen Carefully**)⁷.



Michele Montinari, vicepresidente Federex (Gesuiti)

Riferimenti:

1. Adolfo Nicolàs SJ. Intervista a P. Adolfo Nicolàs. In Gesuiti Annuario 2018
http://www.sjweb.info/resources/annuario/pdf/Annuario2018_it.pdf
2. Papa Francesco. Omelia Epifania del Signore. (*Desiderio e Adorazione n.d.r.*).
https://www.youtube.com/watch?v=5S0H8y_WkX0 06/01/2022
3. Francesco Occhetta SJ. <http://www.francescoocchetta.it/wordpress/?p=62684>
4. Carlo Casalone SJ. Il nostro modo di procedere.
<https://www.yumpu.com/it/document/view/16180946/il-nostro2015-modo-di-procedere-i-collegi-istituto-pontano> 2010
5. Peter Hans Kolvenbach SJ. Lettera agli Ex Alunni. in
<http://www.confederex.org/sites/default/files/allegati/docs/4421480460663.pdf>
6. Commissione Teologica Internazionale. La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa
https://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/cti_documents/rc_cti_20180302_sinodalita_it.html 2018
7. Austen Ivereigh. Speak Boldly, Listen Carefully 22/10/2021 Parla con coraggio, ascolta attentamente. <https://www.commonwealmagazine.org/speak-boldly-listen-carefully>
- 8.

L'occhio sulla Famiglia...!!

Denatalità. Bordignon, Forum Associazioni Familiari: "Quadro Istat preoccupante. Urgono politiche strutturali, generose ed universali orientate a famiglia e giovani"

"Preoccupa il quadro delineato dall'Istat nel rapporto "Indicatori demografici Anno 2024" dal quale emerge un calo demografico delle nascite, pari al -2,6%. Con 1,18 figli per donna nel 2024 il tasso di fecondità è ai minimi storici. Il saldo naturale, ovvero la differenza tra nascite e decessi, continua a essere fortemente negativo (-281mila). Stiamo sprofondando nelle sabbie mobili ed è evidente che quanto stiamo mettendo in campo, come sistema-Italia, è del tutto insufficiente per garantire un minimo equilibrio demografico. Da anni chiediamo una rivoluzione che il nostro Paese non è ancora disposto ad assumere, vittima di priorità che sono sempre altre, di mancate convergenze transpartitiche, di fragilità di alleanze tra politica, amministrazione locale, lavoro associazionismo e scuola. Ma anche politiche asfittiche e vincolate a patti di bilancio stringenti che invece si fanno flessibili per altre urgenze. L'anno della famiglia sembra sempre essere il prossimo in agende ormai attanagliate da crisi mondiali che oggi ci portano anche a parlare di guerra, militare o di dazi, come una possibilità di scenario ordinario. Cresce ancora anche il numero di italiani che lasciano il Belpaese. Nel 2024 sono stati 156mila, un +36,5% con un impatto ancora più significativo per il Mezzogiorno, gravato anche dal fenomeno delle migrazioni interne: -52mila, mentre il Nord guadagna 47mila residenti grazie ai trasferimenti da altre aree del Paese. L'Istat ci dice che il numero medio di componenti per famiglia è sceso a 2,2, rispetto ai 2,6 di venti anni fa. Oggi oltre un terzo delle famiglie anagrafiche in Italia è costituito da una sola persona evidenziando che il tema delle solitudini cresce in modo preoccupante. Le coppie con figli rappresentano meno del 30%, mentre aumentano le famiglie monogenitoriali (10,8%) e quelle senza figli (20,2%). Stiamo consumando il futuro in un'epoca che si fa vanto di cercare sempre la sostenibilità. Urgono politiche strutturali, generose ed universali orientate a famiglia e giovani. In tal senso, serve il coraggio, l'unità e la capacità di programmare per fare, da subito, le scelte operative conseguenti, considerando la spesa per far crescere il figlio, non come un costo individuale ma come investimento per il futuro dell'intera comunità.

- Occorre cambiare cultura e supportare la famiglia come soggetto sociale che, se messo nelle condizioni, è capace di generare benessere per tutto il Paese". È quanto ha dichiarato Adriano Bordignon, presidente del Forum Nazionale delle Associazioni Familiari, in merito al Rapporto dell'Istat "Indicatori demografici Anno 2024".
-
- LEGGI IL RAPPORTO COMPLETO
- https://www.istat.it/wp-content/uploads/2025/03/Indicatori_demografici_2024.pdf

GIUBILEO delle FAMIGLIE

Programma 30 e 31 maggio – 1 giugno:

Venerdì 30 maggio

- Dalle ore 13.00 alle ore 16.30 Consiglio Direttivo con presidenti Forum Regionali (compreso buffet alle 13.00)
- dalle ore 16.30 alle 18.00 Consiglio Direttivo.

Sabato 31 maggio

- dalle ore 9,00 alle ore 13,00: Convegno: Il Family Global Compact e la rete internazionale di associazioni familiari (LUMSA)
- Pausa pranzo.
- dalle ore 14.30 alle ore 17.00: Assemblea Forum Associazioni Familiari

Domenica 1 giugno

Giubileo delle Famiglie: Santa Messa in Piazza San Pietro e al termine varco Porta Santa

Giubileo: associazioni, 'le reti familiari segno speranza'

Verso confederazione internazionale delle associazioni famiglie

CITTÀ DEL VATICANO, 31 maggio 2025 **Redazione ANSA**

""Le reti familiari sono "lo strumento concreto per affrontare le sfide educative, sociali e spirituali del nostro tempo". E' quanto emerso nel convegno "Family Networks for the Future of the Church", promosso dal Forum delle Associazioni Familiari e dalla Federazione delle Associazioni Familiari Cattoliche in Europa (Fafce), organizzato in occasione del Giubileo delle Famiglie, dei bambini, dei nonni e degli anziani. Per Adriano Bordignon, Presidente del Forum delle Associazioni Familiari, "la speranza ha bisogno di 'respiro' e di circolarità. In contesti complessi o disgreganti, la tentazione è chiudersi, proteggersi, sopravvivere. Ma le famiglie possono essere segno di speranza se restano aperte, se si mettono in rete, se generano prossimità. Insieme abbiamo il grande compito di sostenerle. È in questo spirito che le reti familiari diventano veri e propri laboratori di umanizzazione: costruiscono relazioni, generano partecipazione, stimolano la solidarietà e le alleanze. La speranza si rafforza nella condivisione tra le famiglie e nella 'compromissione' delle famiglie con il mondo. Crediamo fortemente nella necessità di sostenere politicamente e culturalmente le famiglie come soggetti attivi e corresponsabili, capaci di prendersi cura della comunità, di costruire coesione sociale e di promuovere sviluppo umano integrale".

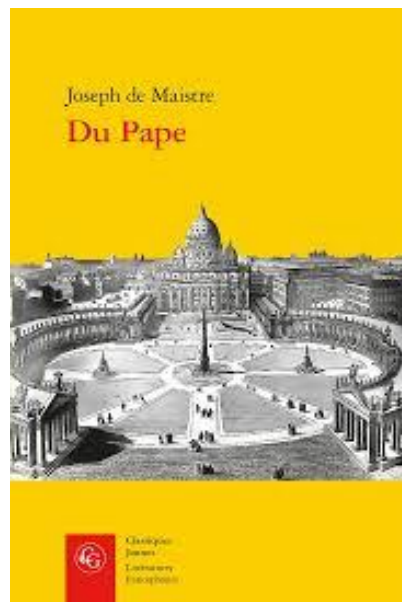
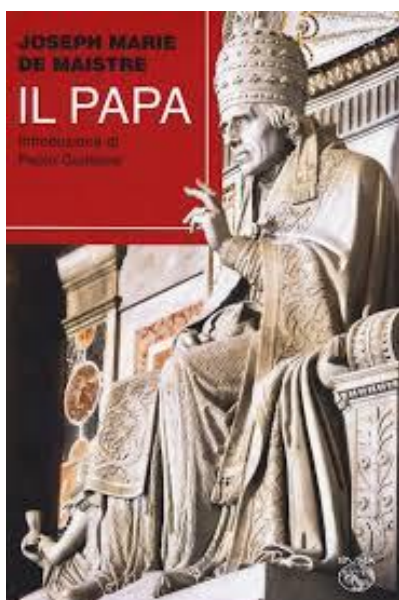
Secondo Vincenzo Bassi, presidente della Fafce, "è stata una mattinata di lavori, volti a studiare e mettere in luce che le famiglie stanno meglio insieme e che, insieme, portano maggiore frutto per la società intera. Per questo è importante fare rete, per portare questa consapevolezza a tutti i livelli. Non è possibile affrontare la solitudine e l'individualismo globalizzati, senza sussidiarietà, facendo rete tra famiglie, dal proprio quartiere agli ambiti internazionali".

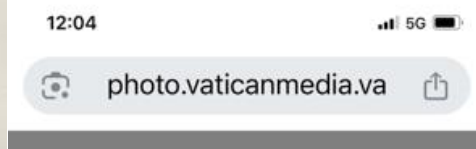
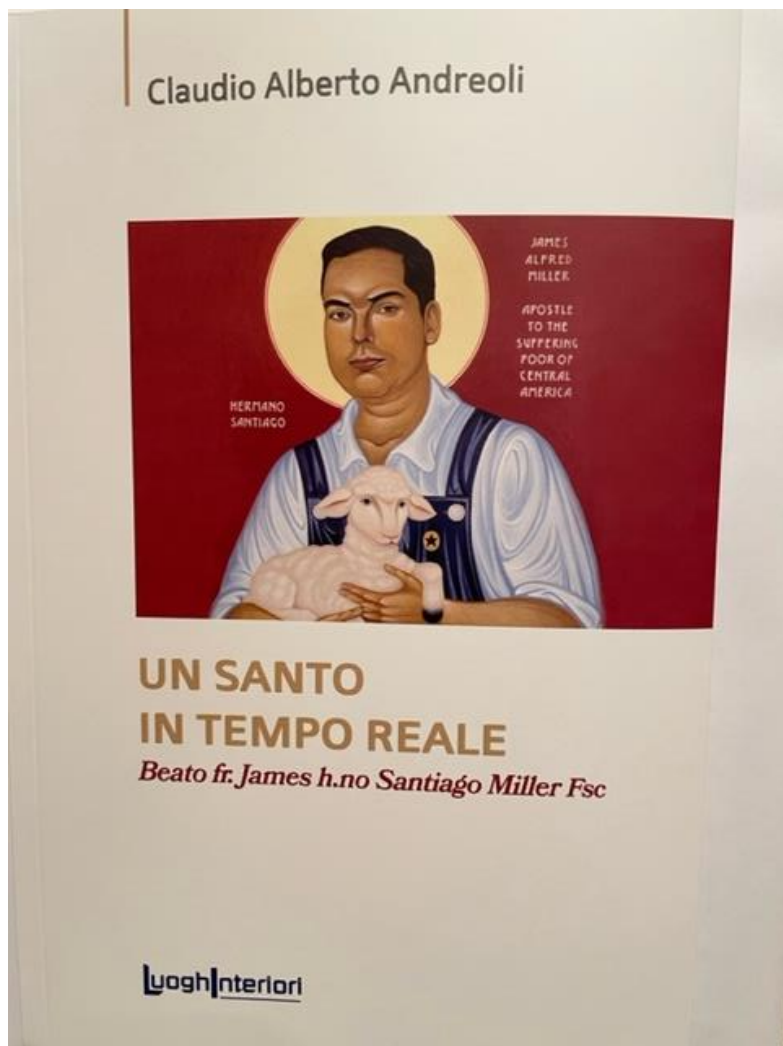
Il seminario ha visto la partecipazione di esperti, rappresentanti di associazioni familiari, responsabili ecclesiali e istituzionali da diversi Paesi, impegnati a costruire un progetto condiviso verso una Confederazione Internazionale delle Associazioni Familiari Cattoliche.""



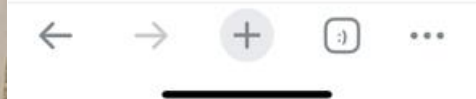
Abbiamo recentemente raccolto il saluto del caro amico Avv. Piergiorgio Maffezzoli, a lungo animatore della Confederex fiorentina, a cui volgiamo sinceri auguri di ripresa in salute! (qui ritratto, con Debora Lattuada, durante uno dei momenti consiliari naz. degli anni scorsi.

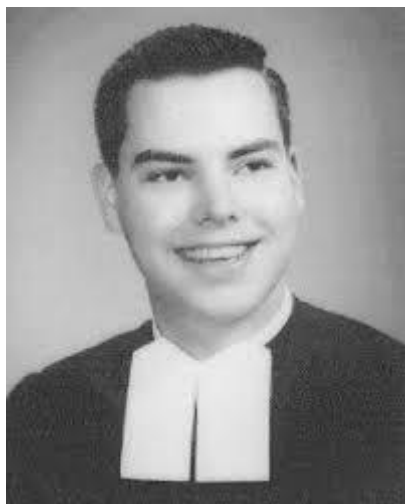
LETTURE IMPORTANTI PER QUESTO MOMENTO DI VITA ECCLESIALE E DI CULTURA CRISTIANA VIVA





813_15052025





Claudio Andreoli, BEATO fr.JAMES, h.no SANTIAGO MILLER fsc

Un santo in tempo reale

*Un ringraziamento cordiale e riconoscente a **Fr. Rodolfo Meoli**, Postulatore Generale FSC*

la cui collaborazione è stata determinante per la stesura e la realizzazione del libro

INTRODUZIONE

L'esistenza terrena di James Alfred Miller si è svolta in tre nazioni, gli Stati Uniti d'America, il Nicaragua ed il Guatemala: leggendo le pagine del libro, si comprende come sia stato possibile che il figlio di benestanti allevatori e coltivatori di uno degli Stati settentrionali degli Stati Uniti, sia stato martirizzato in America Centrale, un distretto del Nuovo Continente, allora ed oggi, economicamente e socialmente disagiato; le nazioni dell'America Centrale, Nicaragua e Guatemala in particolare, erano, negli anni di presenza del Beato, particolarmente turbolente anche dal punto di vista politico con guerre civili e dittatori sanguinari al potere dai quali il buon senso consigliava di stare lontani

James Miller indossò nel 1962, a diciotto anni, l'abito dei Fratelli delle Scuole Cristiane e diventò fr.James Miller; il nome iniziale, per la verità, fu Leo- William secondo l'uso dei tempi, in tutte le congregazioni religiose, di cambiare il nome ai novizi, ma il Beato poté riprendere, presto, il suo nome originale per una scelta successiva dell'Istituto dei Fratelli e per adeguarsi alle legislazioni vigenti.

Il cambio sostanziale di nome, fr.James lo visse in Nicaragua ed in Guatemala ove, secondo la traduzione spagnola, il suo nome, diventò hermano Santiago e non si trattò solo di un cambio di espressione legato alla lingua più utilizzata nei due stati, fu soprattutto la sublimazione di una scelta religiosa che James Miller aveva attuato entrando nell'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane, una congregazione pervasa dalla spiritualità del suo Fondatore, san Giovanni Battista De La Salle, vissuto in Francia negli anni di Luigi XIV il Re Sole, ma così profondo e stimolante nei contenuti delle sue opere da continuare, ancor oggi, ad entusiasmare giovani a seguirne le orme: spirito di fede e zelo ardente sono le coordinate fondamentali del suo retaggio.

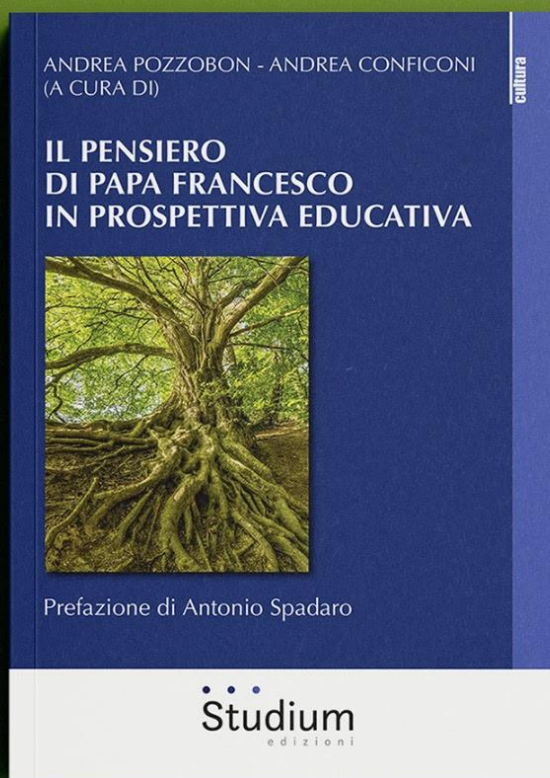
Fr.James, hermano Santiago Miller entrò nell'Istituto dei Fratelli per stima verso i suoi educatori che aveva conosciuto nella *High School* di Cretin (Minnesota), non troppo lontano da Ellis (Wisconsin)

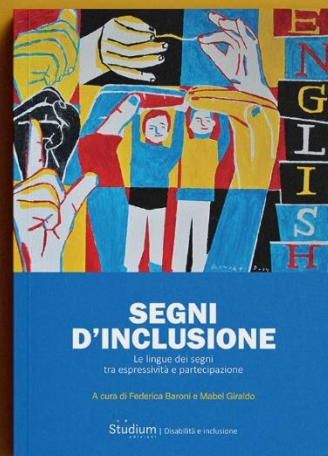
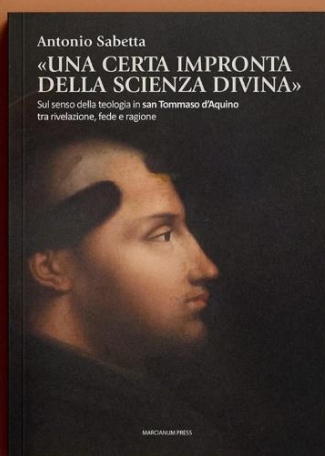
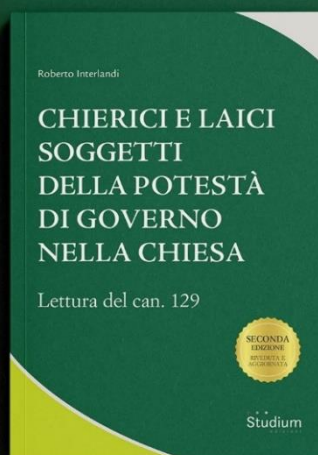
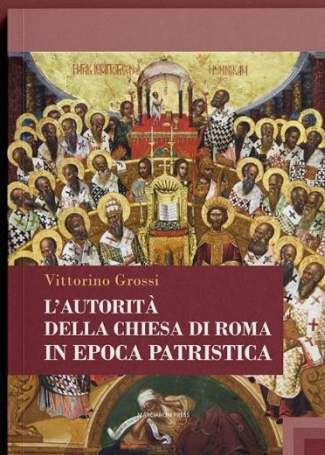
dove era nato, ma già in questa scelta vi era un forte anelito missionario, una gran voglia di rendersi utile ai più bisognosi, a quanti tra gli “ultimi”, avevano bisogno di istruzione e di cultura, esattamente come il Suo Fondatore, a Reims, trecento anni prima.

Fin da bambino avvertì la chiamata del Signore che gli indicava nei poveri e negli indifesi un motivo valido per donare una vita al servizio degli ideali più elevati: i Fratelli delle Scuole Cristiane gli permisero di realizzarlo, grazie alla loro diffusione nel mondo e con loro, fedele alla sua vocazione, colse la palma del martirio in Guatemala, dove amici e parenti lo avevano sconsigliato di recarsi.

Con fede lo salutiamo oggi Beato della Chiesa universale e con fede auspichiamo, quanto più rapidamente possibile, la sua iscrizione nel canone dei Santi, un santo “in tempo reale”, coetaneo dell’autore che ha scritto questo libro nel 2022, un splendido esempio di testimonianza cristiana.

Claudio Andreoli





(Maurizio Dossena)